

Sugli schermi italiani

Un dramma politico in America

« Sette giorni a maggio » di Frankenheimer descrive un ipotetico (ma non impossibile) complotto del Pentagono contro la democrazia negli USA

La « fantapolitica » invade ormai lo schermo: da « Tempesta » a « Wagnleiter » di Otto Preminger, dopo « Va' e uccidi » di John Frankenheimer, ecco, di questo stesso regista, « Sette giorni a maggio ». Va' e uccidi, per la verità, era un film obiettivamente surreale, glacchi e mescolava dati attendibili e sverosibili divagazioni, giungendo a sostenere, con i più incredibili settori, che i capi della destra americana fossero comunisti diabolicamente travestiti. « Sette giorni a maggio », da tale punto di vista, è un modello di concretezza. Tratta da un romanzo di successo (autori Fletcher Knebel e Charles W. Bailey II), del quale si è formata recentemente una grande scuola culturale dell'Unità, la vicenda cinematografica parte da un'ipotesi ottimistica: che fra l'America e l'URSS sia stato concluso un patto per la distruzione delle armi atomiche, primo passo di un comune cammino verso la pace e la prosperità.

Ipotesi ottimistica, abbramata. Ma non per i militari del Pentagono, i quali, secondo il presidente Lyman, debolizzando, privatizzando la rovina e la servitù della nazione. Il capo degli Stati maggiori, generale Scott, fa qualcosa di più. Valendosi dell'appoggio degli altri comandanti delle forze armate, e di quello d'un gruppo di senatori reazionisti, egli stesso il complotto, divulgato in partito, nella domenica di maggio, alla testa del governo federale. Della congiura viene a conoscenza, quasi per caso, il colonnello Casey, direttore dipendente di Scott. Casey svela quanto sa al Presidente: esiste una base, tenuta segreta allo stesso supremo reggente dello Stato, dalla quale scatterebbe il dispositivo; tutti i mezzi di comunicazione e di informazione sono controllati da lui, e i suoi collaboratori più fidati (uno dei quali ci rimetterà anche la pelle, ma per disgrazia) si danno da fare per sconfiggere la congiura. E' una lotta che si svolge nell'ombra, nelle occulte stanze del potere; e che rischia di scendere al livello della cronaca più squallida, in mancanza di prove perentorie, e i lealisti meditano di denigrare l'avversario rendendo pubbliche le sue private storie extracongiali. Ma, per fortuna (quantunque non senza difficoltà), i difensori della democrazia finiranno con l'avere nelle mani la dichiarazione d'un ammiraglio, coinvolto nel piazzista, ma riottoso alle sue estremità, conseguente. Chi andrà? Sono quelli in Giamburrasca e anche quelli in vista, si squagliano: rimasto solo, l'espanso dittatore sarà costretto alle dimissioni, prima sdegnosamente rifiutate.

Il Presidente Lyman, i suoi collaboratori più fidati (uno dei quali ci rimetterà anche la pelle, ma per disgrazia) si danno da fare per sconfiggere la congiura. E' una lotta che si svolge nell'ombra, nelle occulte stanze del potere; e che rischia di scendere al livello della cronaca più squallida, in mancanza di prove perentorie, e i lealisti meditano di denigrare l'avversario rendendo pubbliche le sue private storie extracongiali. Ma, per fortuna (quantunque non senza difficoltà), i difensori della democrazia finiranno con l'avere nelle mani la dichiarazione d'un ammiraglio, coinvolto nel piazzista, ma riottoso alle sue estremità, conseguente. Chi andrà? Sono quelli in Giamburrasca e anche quelli in vista, si squagliano: rimasto solo, l'espanso dittatore sarà costretto alle dimissioni, prima sdegnosamente rifiutate.

« Sette giorni a maggio » è tutta nell'argomento, nel valore sintomatico, o addirittura documentario, che essa assume soprattutto oggi, in un momento di crisi della politica kennedyana, che nel Presidente Lyman ha una evidente incarnazione, tanto più patetica in quanto si tratta qui di un vecchio, stanco e malato. L'altro polo del dramma, il generale Scott, è un'immagine allarmante ed esplicita di quel potenziale fascista che deve essere « davvero » notevole, negli Stati Uniti, se dal racconto sembra doversi determinare a reagire contro l'eventuale colpo di Stato della critica militare, sarebbe l'Unione sovietica (lo dice Lyman), e non il popolo americano. Dopo le sequenze iniziali, che mostrano (ed è un efficace brano di cinema) lo scontro fra gruppi di dimostranti, pro e contro il patto Est-Ovest, l'uomo della strada, il libero cittadino che vota, paga le tasse, ed esprime le sue opinioni, compare dalla scena. Non è solo un problema di tecnica narrativa, se la tensione del film diventa quella d'un qualsiasi prodotto del genere poliziesco, spionistico o, magari, fantascientifico. Gli è che quando dovrebbero essere le grandi idee a parlare, come nel discorso conclusivo del Presidente, si scopre dietro le loro espressioni verbali un tremendo vuoto: e il protagonista, prima della scena, risulta essere, in definitiva, il colonnello Casey, che non crede nel trattato di pace, ma è fedele alla Costituzione, che ammira il generale Scott per il suo coraggio in guerra ma è convinto che i militari non debbano occuparsi di politica.

Detto questo, bisogna aggiungere che, proprio per i motivi sopra esposti, « Sette giorni a maggio » vale la pena di esser visto. E che gli attori sono al solito bravissimi: da Kirk Douglas (Casey), il quale è anche uno dei produttori, a Fredrich March (Lyman), da Burt Lancaster (Scott) a Edmond O'Brien, a Martin Balsam, a Hugh Marlowe, alla sempre fascinosa Ava Gardner: unica figura femminile, cacciata a forza in quattordici poco allegra, ma istruttiva.

ag. sa.

SANTA MONICA — La nota cantante negra Eartha Kitt lascia il tribunale di Santa Monica, dopo aver divorziato dal marito William Mc Donald di Beverly Hills; Eartha Kitt ha detto che il marito non l'aveva mai considerata

RITA PAVONE NEI PANNI DEL MONELLO DI VAMBA



Giamburrasca balla il tango

A maggio partenza per l'America - Non sono rivale di Gigliola Cinquetti

Superate le più recenti burrasche — quella della « nonna » e quella della appendicite — Giamburrasca, cioè Rita Pavone, è tornata agli studi di Teudra per riprendere le registrazioni di un altro brano del suo repertorio, e mostra un'aria di grande musicalità che la vanta. Lina Wertmüller ha tratto dall'omonimo libro di Vamba. Si era detto che della improvvisa indisposizione della giovanissima cantante qualcuno, alla RAI, avrebbe preso pretesto per cancellare definitivamente Giamburrasca dai programmi. Forse era l'intenzione di qualche suo difensore. Ma sarebbe stato più difficile trovare un altro programma iniziato. E d'altra parte, la lettera che il dott. Pugliese, direttore dei programmi, scrisse a Rita Pavone in clinica, tagliava corto a ogni diceria: « Gentile signorina — scriveva dunque Pugliese — anche a nome di tutti i miei collaboratori, le faccio molti auguri per un pronto e completo recupero. Non solo per la televisione, vogliamo dire, ma anche nei nostri studi, alacre, vivace e piena di energie, come sempre. I panni di Giamburrasca la stanno melanconicamente attendendo appesi ad un pino nel suo camerino... ».

Così Rita è tornata da qualche giorno in via Teudra, si è messa di buonissimo. Niente di tutto questo avviene, perché si sente ancora Rita, cantata con Gigliola Cinquetti? — dice Teddy Reno a chi vole a Rita questa domanda — ma neanche per sogno! Il telegramma che

Dopo il divorzio



I. s. (Sopra al titolo: Giamburrasca e le sue avventure. Disegni sono tratti dai libri pubblicati dalle edizioni Temporad-Sbarzocco. A destra: Rita Pavone nei panni del monello).



Contro la Paramount Cervi protesta per un taglio a « Beckett »

MILANO, 27. L'attore Gino Cervi da Milano dove si trova per impegni di lavoro, ha fatto la seguente dichiarazione: « Vieni proiettato in questo giorno la prima visione di « Becket » (Becket e il suo re) diretto da Peter Glenville. Il film è tratto dalla commedia francese di Anouilh che io ho interpretato due anni fa in teatro in Italia. Qualcuno ricorderà che in quella occasione ci fu una prima proiezione di una sorta di isola della commedia, nella quale comparivano il Paolino e un cardinale dell'epoca. Fu minacciata la soppressione di quella scena, allora, ma io, in qualità di primo attore, con la solidarietà del capocompagnia

tenni duro e, con intervento favorevole della stampa, riuscii a spuntarla, e la scena, determinante per la comprensione del dramma, fu non censurata. E' stato il film che ha come protagonisti Peter O'Toole e Richard Burton, la Paramount, produttrice del film, ha richiesto la partecipazione mia e di Paolo Stoppa nei ruoli del Paolino e del cardinale per quella scena ora proibita. In quel film un'isola della commedia, nella quale comparivano il Paolino e un cardinale dell'epoca. Fu minacciata la soppressione di quella scena, allora, ma io, in qualità di primo attore, con la solidarietà del capocompagnia

tenni duro e, con intervento favorevole della stampa, riuscii a spuntarla, e la scena, determinante per la comprensione del dramma, fu non censurata. E' stato il film che ha come protagonisti Peter O'Toole e Richard Burton, la Paramount, produttrice del film, ha richiesto la partecipazione mia e di Paolo Stoppa nei ruoli del Paolino e del cardinale per quella scena ora proibita. In quel film un'isola della commedia, nella quale comparivano il Paolino e un cardinale dell'epoca. Fu minacciata la soppressione di quella scena, allora, ma io, in qualità di primo attore, con la solidarietà del capocompagnia

tenni duro e, con intervento favorevole della stampa, riuscii a spuntarla, e la scena, determinante per la comprensione del dramma, fu non censurata. E' stato il film che ha come protagonisti Peter O'Toole e Richard Burton, la Paramount, produttrice del film, ha richiesto la partecipazione mia e di Paolo Stoppa nei ruoli del Paolino e del cardinale per quella scena ora proibita. In quel film un'isola della commedia, nella quale comparivano il Paolino e un cardinale dell'epoca. Fu minacciata la soppressione di quella scena, allora, ma io, in qualità di primo attore, con la solidarietà del capocompagnia

tenni duro e, con intervento favorevole della stampa, riuscii a spuntarla, e la scena, determinante per la comprensione del dramma, fu non censurata. E' stato il film che ha come protagonisti Peter O'Toole e Richard Burton, la Paramount, produttrice del film, ha richiesto la partecipazione mia e di Paolo Stoppa nei ruoli del Paolino e del cardinale per quella scena ora proibita. In quel film un'isola della commedia, nella quale comparivano il Paolino e un cardinale dell'epoca. Fu minacciata la soppressione di quella scena, allora, ma io, in qualità di primo attore, con la solidarietà del capocompagnia

tenni duro e, con intervento favorevole della stampa, riuscii a spuntarla, e la scena, determinante per la comprensione del dramma, fu non censurata. E' stato il film che ha come protagonisti Peter O'Toole e Richard Burton, la Paramount, produttrice del film, ha richiesto la partecipazione mia e di Paolo Stoppa nei ruoli del Paolino e del cardinale per quella scena ora proibita. In quel film un'isola della commedia, nella quale comparivano il Paolino e un cardinale dell'epoca. Fu minacciata la soppressione di quella scena, allora, ma io, in qualità di primo attore, con la solidarietà del capocompagnia

tenni duro e, con intervento favorevole della stampa, riuscii a spuntarla, e la scena, determinante per la comprensione del dramma, fu non censurata. E' stato il film che ha come protagonisti Peter O'Toole e Richard Burton, la Paramount, produttrice del film, ha richiesto la partecipazione mia e di Paolo Stoppa nei ruoli del Paolino e del cardinale per quella scena ora proibita. In quel film un'isola della commedia, nella quale comparivano il Paolino e un cardinale dell'epoca. Fu minacciata la soppressione di quella scena, allora, ma io, in qualità di primo attore, con la solidarietà del capocompagnia

contro canale

Video monocorde

Nelle ultime serate i programmi ispirati a temi di ordine religioso s'erano ancora alternati ad altri: ieri sera non si sono state più eccezioni. Tutte le trasmissioni, su ambedue i canali, sono state impostate attorno al tema della Pasqua. Abbiamo già avuto modo di osservare negli anni scorsi che questo « integralismo » del video, che si ripete regolarmente in occasione delle maggiori festività cristiane, non ci sembra giusto. Si potrebbe ricordare il Natale e la Pasqua senza tuttavia sconvolgere tutti i programmi e senza imprimere un carattere monocorde alle trasmissioni. Tanto più che, per realizzare una simile impostazione « integralista », occorre ricorrere a ripetuti, a pezzi di maniera, a inutili ripetizioni.

Quest'anno, a dire il vero, si è spesso stato fatto piano della iniziativa: lo dimostra la scelta di due drammi come « Il primogenito » di Christopher Fry, la cui seconda parte è stata trasmessa ieri sera, e « Pasqua » di Strindberg, che andrà in onda stasera. E tuttavia non si è risultato a mani nude come quello di ieri sera su « Assisi », ancora peggio, si è risultato a evitare la ripetizione di quel discutibile « Vi lascio la mia pace », che era già stato trasmesso poco tempo fa, come introduzione alle cronache del viaggio di Paolo VI in Terra Santa. Sono stati scelti a random, di imprecisa data, i due drammi come « Il primogenito » di Christopher Fry, la cui seconda parte è stata trasmessa ieri sera su « Assisi », ancora peggio, si è risultato a evitare la ripetizione di quel discutibile « Vi lascio la mia pace », che era già stato trasmesso poco tempo fa, come introduzione alle cronache del viaggio di Paolo VI in Terra Santa. Sono stati scelti a random, di imprecisa data, i due drammi come « Il primogenito » di Christopher Fry, la cui seconda parte è stata trasmessa ieri sera su « Assisi », ancora peggio, si è risultato a evitare la ripetizione di quel discutibile « Vi lascio la mia pace », che era già stato trasmesso poco tempo fa, come introduzione alle cronache del viaggio di Paolo VI in Terra Santa. Sono stati scelti a random, di imprecisa data, i due drammi come « Il primogenito » di Christopher Fry, la cui seconda parte è stata trasmessa ieri sera su « Assisi », ancora peggio, si è risultato a evitare la ripetizione di quel discutibile « Vi lascio la mia pace », che era già stato trasmesso poco tempo fa, come introduzione alle cronache del viaggio di Paolo VI in Terra Santa. Sono stati scelti a random, di imprecisa data, i due drammi come « Il primogenito » di Christopher Fry, la cui seconda parte è stata trasmessa ieri sera su « Assisi », ancora peggio, si è risultato a evitare la ripetizione di quel discutibile « Vi lascio la mia pace », che era già stato trasmesso poco tempo fa, come introduzione alle cronache del viaggio di Paolo VI in Terra Santa. Sono stati scelti a random, di imprecisa data, i due drammi come « Il primogenito » di Christopher Fry, la cui seconda parte è stata trasmessa ieri sera su « Assisi », ancora peggio, si è risultato a evitare la ripetizione di quel discutibile « Vi lascio la mia pace », che era già stato trasmesso poco tempo fa, come introduzione alle cronache del viaggio di Paolo VI in Terra Santa. Sono stati scelti a random, di imprecisa data, i due drammi come « Il primogenito » di Christopher Fry, la cui seconda parte è stata trasmessa ieri sera su « Assisi », ancora peggio, si è risultato a evitare la ripetizione di quel discutibile « Vi lascio la mia pace », che era già stato trasmesso poco tempo fa, come introduzione alle cronache del viaggio di Paolo VI in Terra Santa. Sono stati scelti a random, di imprecisa data, i due drammi come « Il primogenito » di Christopher Fry, la cui seconda parte è stata trasmessa ieri sera su « Assisi », ancora peggio, si è risultato a evitare la ripetizione di quel discutibile « Vi lascio la mia pace », che era già stato trasmesso poco tempo fa, come introduzione alle cronache del viaggio di Paolo VI in Terra Santa. Sono stati scelti a random, di imprecisa data, i due drammi come « Il primogenito » di Christopher Fry, la cui seconda parte è stata trasmessa ieri sera su « Assisi », ancora peggio, si è risultato a evitare la ripetizione di quel discutibile « Vi lascio la mia pace », che era già stato trasmesso poco tempo fa, come introduzione alle cronache del viaggio di Paolo VI in Terra Santa. Sono stati scelti a random, di imprecisa data, i due drammi come « Il primogenito » di Christopher Fry, la cui seconda parte è stata trasmessa ieri sera su « Assisi », ancora peggio, si è risultato a evitare la ripetizione di quel discutibile « Vi lascio la mia pace », che era già stato trasmesso poco tempo fa, come introduzione alle cronache del viaggio di Paolo VI in Terra Santa. Sono stati scelti a random, di imprecisa data, i due drammi come « Il primogenito » di Christopher Fry, la cui seconda parte è stata trasmessa ieri sera su « Assisi », ancora peggio, si è risultato a evitare la ripetizione di quel discutibile « Vi lascio la mia pace », che era già stato trasmesso poco tempo fa, come introduzione alle cronache del viaggio di Paolo VI in Terra Santa. Sono stati scelti a random, di imprecisa data, i due drammi come « Il primogenito » di Christopher Fry, la cui seconda parte è stata trasmessa ieri sera su « Assisi », ancora peggio, si è risultato a evitare la ripetizione di quel discutibile « Vi lascio la mia pace », che era già stato trasmesso poco tempo fa, come introduzione alle cronache del viaggio di Paolo VI in Terra Santa. Sono stati scelti a random, di imprecisa data, i due drammi come « Il primogenito » di Christopher Fry, la cui seconda parte è stata trasmessa ieri sera su « Assisi », ancora peggio, si è risultato a evitare la ripetizione di quel discutibile « Vi lascio la mia pace », che era già stato trasmesso poco tempo fa, come introduzione alle cronache del viaggio di Paolo VI in Terra Santa. Sono stati scelti a random, di imprecisa data, i due drammi come « Il primogenito » di Christopher Fry, la cui seconda parte è stata trasmessa ieri sera su « Assisi », ancora peggio, si è risultato a evitare la ripetizione di quel discutibile « Vi lascio la mia pace », che era già stato trasmesso poco tempo fa, come introduzione alle cronache del viaggio di Paolo VI in Terra Santa. Sono stati scelti a random, di imprecisa data, i due drammi come « Il primogenito » di Christopher Fry, la cui seconda parte è stata trasmessa ieri sera su « Assisi », ancora peggio, si è risultato a evitare la ripetizione di quel discutibile « Vi lascio la mia pace », che era già stato trasmesso poco tempo fa, come introduzione alle cronache del viaggio di Paolo VI in Terra Santa. Sono stati scelti a random, di imprecisa data, i due drammi come « Il primogenito » di Christopher Fry, la cui seconda parte è stata trasmessa ieri sera su « Assisi », ancora peggio, si è risultato a evitare la ripetizione di quel discutibile « Vi lascio la mia pace », che era già stato trasmesso poco tempo fa, come introduzione alle cronache del viaggio di Paolo VI in Terra Santa. Sono stati scelti a random, di imprecisa data, i due drammi come « Il primogenito » di Christopher Fry, la cui seconda parte è stata trasmessa ieri sera su « Assisi », ancora peggio, si è risultato a evitare la ripetizione di quel discutibile « Vi lascio la mia pace », che era già stato trasmesso poco tempo fa, come introduzione alle cronache del viaggio di Paolo VI in Terra Santa. Sono stati scelti a random, di imprecisa data, i due drammi come « Il primogenito » di Christopher Fry, la cui seconda parte è stata trasmessa ieri sera su « Assisi », ancora peggio, si è risultato a evitare la ripetizione di quel discutibile « Vi lascio la mia pace », che era già stato trasmesso poco tempo fa, come introduzione alle cronache del viaggio di Paolo VI in Terra Santa. Sono stati scelti a random, di imprecisa data, i due drammi come « Il primogenito » di Christopher Fry, la cui seconda parte è stata trasmessa ieri sera su « Assisi », ancora peggio, si è risultato a evitare la ripetizione di quel discutibile « Vi lascio la mia pace », che era già stato trasmesso poco tempo fa, come introduzione alle cronache del viaggio di Paolo VI in Terra Santa. Sono stati scelti a random, di imprecisa data, i due drammi come « Il primogenito » di Christopher Fry, la cui seconda parte è stata trasmessa ieri sera su « Assisi », ancora peggio, si è risultato a evitare la ripetizione di quel discutibile « Vi lascio la mia pace », che era già stato trasmesso poco tempo fa, come introduzione alle cronache del viaggio di Paolo VI in Terra Santa. Sono stati scelti a random, di imprecisa data, i due drammi come « Il primogenito » di Christopher Fry, la cui seconda parte è stata trasmessa ieri sera su « Assisi », ancora peggio, si è risultato a evitare la ripetizione di quel discutibile « Vi lascio la mia pace », che era già stato trasmesso poco tempo fa, come introduzione alle cronache del viaggio di Paolo VI in Terra Santa. Sono stati scelti a random, di imprecisa data, i due drammi come « Il primogenito » di Christopher Fry, la cui seconda parte è stata trasmessa ieri sera su « Assisi », ancora peggio, si è risultato a evitare la ripetizione di quel discutibile « Vi lascio la mia pace », che era già stato trasmesso poco tempo fa, come introduzione alle cronache del viaggio di Paolo VI in Terra Santa. Sono stati scelti a random, di imprecisa data, i due drammi come « Il primogenito » di Christopher Fry, la cui seconda parte è stata trasmessa ieri sera su « Assisi », ancora peggio, si è risultato a evitare la ripetizione di quel discutibile « Vi lascio la mia pace », che era già stato trasmesso poco tempo fa, come introduzione alle cronache del viaggio di Paolo VI in Terra Santa. Sono stati scelti a random, di imprecisa data, i due drammi come « Il primogenito » di Christopher Fry, la cui seconda parte è stata trasmessa ieri sera su « Assisi », ancora peggio, si è risultato a evitare la ripetizione di quel discutibile « Vi lascio la mia pace », che era già stato trasmesso poco tempo fa, come introduzione alle cronache del viaggio di Paolo VI in Terra Santa. Sono stati scelti a random, di imprecisa data, i due drammi come « Il primogenito » di Christopher Fry, la cui seconda parte è stata trasmessa ieri sera su « Assisi », ancora peggio, si è risultato a evitare la ripetizione di quel discutibile « Vi lascio la mia pace », che era già stato trasmesso poco tempo fa, come introduzione alle cronache del viaggio di Paolo VI in Terra Santa. Sono stati scelti a random, di imprecisa data, i due drammi come « Il primogenito » di Christopher Fry, la cui seconda parte è stata trasmessa ieri sera su « Assisi », ancora peggio, si è risultato a evitare la ripetizione di quel discutibile « Vi lascio la mia pace », che era già stato trasmesso poco tempo fa, come introduzione alle cronache del viaggio di Paolo VI in Terra Santa. Sono stati scelti a random, di imprecisa data, i due drammi come « Il primogenito » di Christopher Fry, la cui seconda parte è stata trasmessa ieri sera su « Assisi », ancora peggio, si è risultato a evitare la ripetizione di quel discut